

*Una cartografia  
per i primo-  
arrivants  
italianx  
in Belgio*

*Progetto ideato per  
il P.C.I. — Promotion de la  
Citoyenneté et  
de l'Interculturalité*

*capitolo VII  
Diventare lavoratrice e  
lavoratore autonomo in Belgio*



*Il P.C.I. (Promotion de la Citoyenneté et de l'Interculturalité) è un decreto della Fédération Wallonie-Bruxelles che finanzia progetti per educare i/le giovani alla cittadinanza, promuovere il dialogo interculturale e tutelare i diritti dei e delle migranti.*

*In questo ambito si inserisce l'attività del Casi-Uo, che nel 2018 ha ottenuto il suo primo bando P.C.I., rinnovato fino al 2022.*

*Nel 2022 ha ricevuto il label P.C.I. 2022–2025, che sostiene un progetto dedicato ai nuovi e nuove migranti italiani e italiane.*

*Le produzioni – brochures, video e podcast – sono in italiano e mirano ad accompagnare i nuovi arrivati e arrivate nei loro primi passi in Belgio.*

*Le brochure raccolgono informazioni essenziali legate ai temi della Carta Interattiva, per favorire l'autonomia dei lettori e lettrici nella vita quotidiana a Bruxelles.*

## *Introduzione*

Il Casi-Uo (Centro d’Azione Sociale Italiano – Università Operaia) è un’associazione nata nel 1970 con l’obiettivo di lavorare a stretto contatto con la comunità italiana di Bruxelles. Fin dalle origini, ha portato avanti un lavoro di definizione dell’identità migrante e operaia, promuovendo allo stesso tempo l’integrazione nel paese d’accoglienza e l’emancipazione, sia individuale che collettiva.

Questa avventura, iniziata oltre 50 anni fa, si è evoluta nel tempo, adattandosi ai profondi cambiamenti della società, in particolare a quelli legati al tema dell’immigrazione. Nel corso degli anni, il pubblico del Casi-Uo si è ampliato, aprendosi alle diverse comunità migranti presenti a Bruxelles, alle nuove generazioni italo-belghe (terza generazione), alla “nuova” migrazione italiana e persino alla “nuova” seconda generazione italiana.

Ogni anno, l’associazione realizza uno studio su temi sociali, con particolare attenzione alla migrazione italiana. Una ricerca condotta tra il 2019 e il 2021 sulla nuova migrazione italiana ha permesso di delineare i profili delle persone che compongono questi nuovi flussi. In quanto membri dell’associazione, siamo giunti alla conclusione che possiamo ancora rappresentare un

punto di riferimento per questi nuovi migranti. Per questo motivo, a partire dal 2020, abbiamo deciso di rafforzare le nostre attività cercando sostegno e finanziamenti presso la Fédération Wallonie-Bruxelles, al fine di sviluppare progetti destinati alla nuova migrazione italiana a Bruxelles. Finora, abbiamo beneficiato del finanziamento di ben cinque progetti della *Cellule Projet de la Citoyenneté et de l'Interculturalité*. Questa guida è il risultato di un lavoro di tre anni sostenuto appunto dalla *Cellule P.C.I.*

Questa guida per i nuovi e nuove migranti italiane rappresenta un tassello di un mosaico più ampio, composto da altri strumenti utili: una mappa online per individuare le associazioni attive a Bruxelles, una serie di podcast che affrontano le principali tematiche care ai nuovi e nuove migranti, e dei video che illustrano situazioni tipiche in cui può trovarsi un.a cittadino.a italiano.a appena arrivato.a in Belgio. Chi consulterà questi strumenti noterà che le tematiche affrontate sono spesso ricorrenti, ma a variare sono i contenuti e lo stile.

Talvolta, alcune informazioni presenti nei podcast si ritrovano anche in questa guida, e viceversa. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, i contenuti sono originali e autonomi.

La particolarità di questa guida è che è disponibile sia in formato cartaceo che online, scaricabile in PDF. Tutti gli altri strumenti sono accessibili sul nostro sito internet.

L'obiettivo di questo lavoro è offrire ai nuovi e nuove migranti una "cassetta degli attrezzi" ricca di informazioni chiave e facilmente comprensibili, utili sia per affrontare bisogni pratici, sia per acquisire strumenti di lettura della realtà che li aiutino a comprendere il contesto in cui vivono e a partecipare

ai processi di trasformazione verso una società più giusta.

Concretamente: questa guida raccoglie informazioni utili per accompagnare i primi passi a Bruxelles. Si parte da alcuni dati e curiosità sui nuovi italiani che hanno scelto di vivere nella capitale belga, per comprendere meglio chi sono e quali percorsi seguono. Si prosegue con consigli pratici su come cercare casa in modo efficace e sulle modalità di iscrizione presso il comune di residenza, tappa fondamentale per l'integrazione. Viene presentata anche una panoramica sui luoghi dove è possibile imparare e praticare il francese e il neerlandese. Non mancano indicazioni sui diritti dei lavoratori e lavoratrici dipendenti, sull'accesso alla sicurezza sociale, sulle cure sanitarie e sulle procedure da seguire in caso di disoccupazione. Per chi sceglie di lavorare in proprio, sono illustrati i principali diritti e doveri. La guida offre inoltre informazioni su come studiare a Bruxelles, su come accedere ai diritti nel settore artistico e sui servizi dedicati ai diritti delle donne. Uno spazio è dedicato anche alla costruzione di una famiglia e all'importanza del settore associativo brussellese come risorsa per creare legami e partecipare alla vita sociale.

Ovviamente non è stato possibile realizzare una guida esaustiva: per approfondire ogni tema trattato sarebbero servite diverse centinaia di pagine per ogni capitolo. Questo strumento, insieme ai podcast, ai video e alla cartografia online, vuole offrire un primo orientamento pratico.

Non si esclude che, con il tempo, la guida venga aggiornata e ampliata, seguendo l'evoluzione dei bisogni e delle esperienze dei nuovi migranti italiani a Bruxelles.

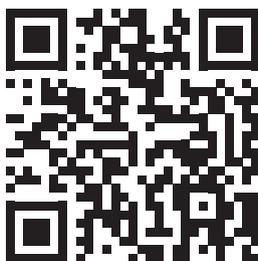
Infine, questa raccolta di brochure è un insieme di ricerche che vanno dal 2022 all'inizio del 2025. Questo significa che probabilmente diverse informazioni cambieranno o sono già cambiate, soprattutto in vista del nuovo governo.

Per affrontare le tematiche sulla sicurezza sociale, le cure sanitarie e il diritto al sussidio di disoccupazione, ci siamo affidati e affidate alle brochure dell'Atelier des Droits Sociaux ([www.atelierdroitssociaux.be](http://www.atelierdroitssociaux.be)). Alla fine di ogni capitolo, troverete dei QR Code per il video e il podcast dedicati alla tematica trattata.

Tutte le brochure (anche quella dell'Atelier des Droits Sociaux, tradotte in italiano), tutti i video, i podcast e la cartografia li trovate nella pagina dedicata al P.C.I. sul nostro sito:

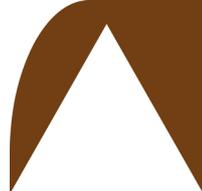


Per approfondire la cartografia, potete recarvi direttamente qui:



## *capitolo VII*

# *Diventare lavoratrice e lavoratore autonomo in Belgio*



Queste pagine si rivolgono a chi vuole, o pensa di volere, avviare un'attività come lavoratore autonomo. All'interno presenteremo le procedure da seguire, le diverse opzioni di status, nonché gli obblighi e i diritti connessi allo status di lavoratore autonomo in Belgio. Vi si troverà una distinzione tra lavoratore autonomo a titolo principale e a titolo complementare, una panoramica delle formalità amministrative (iscrizione, IVA, copertura sociale), spiegazioni sui contributi sociali e sul sistema fiscale, i diritti sociali accessibili ai lavoratori autonomi, gli organismi utili che possono offrire supporto, nonché una sintesi dei vantaggi e degli svantaggi dello status.

Fino a qualche anno fa, per avviare un'attività autonoma a Bruxelles era obbligatorio dimostrare competenze di base in gestione. Dal 15 gennaio 2024 questo requisito è stato abolito. Tuttavia, conoscere almeno le nozioni fondamentali di contabilità, gestione e pianificazione resta fortemente consigliato. Una buona preparazione può fare la differenza tra un progetto che funziona e uno che fallisce. Fortunatamente, esistono tante formazioni gratuite o accessibili per imparare prima di iniziare. Prima di entrare nei dettagli di questo statuto ricordiamo che il lavoratore autonomo lavora per conto proprio. Decide lui cosa fare, come e quando farlo. Non ha un capo, non ha orari fissi, e si organizza da solo. È responsabile della sua attività, dei suoi

guadagni e delle sue perdite. Emette fatture ai suoi clienti. Il lavoratore dipendente lavora per conto di un datore di lavoro. Firma un contratto di lavoro, riceve un salario fisso (mensile o orario), ha orari stabiliti, ferie pagate, e più protezioni sociali. È legato da un rapporto di subordinazione: deve seguire le direttive del datore di lavoro.

### **Indépendant à titre principal vs à titre complémentaire**

*Indépendant à titre principal* – Cosa significa essere autonomo a ‘titolo principale’? Questo status si applica quando l’attività autonoma rappresenta l’occupazione professionale principale. Di norma, ogni persona che avvia un’attività autonoma senza avere un altro impiego principale viene considerata come *indépendant à titre principal*. In tal caso, è necessario

- affiliarsi a una *caisse d’assurances sociales*,
- pagare *cotisations trimestrielles obligatorie*
- iscriversi a una *mutualité per l’assurance maladie*.

Questo status dà accesso all’intera protezione sociale prevista per gli autonomi. Nel 2024, il lavoratore autonomo a titolo principale doveva versare un contributo sociale minimo di 899,15 € a trimestre (su un reddito minimo annuale di 16.861,46 €) per aprire i propri diritti alla sicurezza sociale. Nel 2025, la soglia minima di reddito annuale per ottenere la copertura completa è fissata a 17.008,88 €, corrispondente a un contributo trimestrale minimo di circa 907 €.

*Indépendant à titre complémentaire* – Questo status riguarda chi svolge un’attività autonoma in parallelo a un’altra attività professionale salariata (o equiparata). In pratica, si può essere *indépendant complémentaire* se si ha contemporaneamente un lavoro per conto di un datore di lavoro (almeno a metà tempo), oppure se si percepisce un reddito sostitutivo legato a un precedente impiego salariato (es. reddito di disoccupazione).

Lo status complémentaire comporta le stesse procedure e obblighi legali dello status principal: iscrizione, affiliazione a una caisse d'assurances sociales e pagamento dei contributi trimestrali. Tuttavia, questi contributi sono adattati in base ai redditi derivanti dall'attività autonoma e possono essere più bassi. Infatti, l'indépendant complémentaire beneficia di un regime alleggerito se i redditi da attività autonoma sono limitati. Ad esempio, nel 2025, nessun prelievo sociale è dovuto se il reddito annuale dell'attività complementare non supera 1.881,76 €. Oltre questa soglia, i contributi sono comunque dovuti, con lo stesso tasso proporzionale previsto per un *indépendant à titre principal*.

È importante sapere che finché non si contribuisce al livello previsto per lo status à titre principal, il lavoratore autonomo complementare non matura diritti sociali aggiuntivi (la copertura sociale di base resta garantita dallo status di salarié). Questo status presenta tuttavia il vantaggio di permettere di provare un'attività come autonomo mantenendo la sicurezza di un reddito fisso da lavoratore salariato. Può rappresentare un trampolino verso lo status di lavoratore autonomo a titolo principale: si conserva il salario principale mentre si sperimenta un progetto autonomo, verificando la fattibilità dell'attività e limitando i rischi.

### **Formalità amministrative per avviarsi come autonomo**

Per diventare lavoratore autonomo è necessario rispettare alcune formalità amministrative. Queste tappe devono essere generalmente completate prima di iniziare ufficialmente l'attività. Ecco le principali:

- Verificare le condizioni di accesso alla professione – Per la maggior parte delle attività, non è necessaria un'autorizzazione preventiva per i cittadini dell'Unione europea. Tuttavia, alcune professioni regolamentate (es. medico, architetto, psicologo, ecc.) richiedono diplomi, abilitazioni

o permessi specifici. È opportuno informarsi sulle eventuali qualifiche richieste nel proprio settore.

- Aprire un conto bancario professionale – È vivamente consigliato (e in alcuni casi obbligatorio) avere un conto bancario separato per l'attività professionale. Questo conto servirà per ricevere i pagamenti dei clienti e gestire le spese professionali. La separazione delle finanze private e professionali facilita la gestione e la trasparenza contabile. Il numero del conto e la banca devono essere indicati nei documenti commerciali (preventivi, fatture, ecc.).

- Iscrivere presso un *guichet d'entreprises agréé* – L'iscrizione presso un *guichet d'entreprises* è la fase centrale per avviare ufficialmente l'attività. Si tratta di un organismo riconosciuto dallo Stato per effettuare le pratiche di creazione d'impresa. Ce ne sono otto in Belgio (Acerta, Eunomia, Formalis, Liantis, Partena, Securex, UCM, Xerius), con sportelli in tutto il Paese. È possibile scegliere liberamente il proprio *guichet*, e presentarsi (preferibilmente su appuntamento) con la carta d'identità e gli eventuali documenti legati all'attività (es. diplomi per professioni regolamentate). Il *guichet* si occuperà dell'iscrizione alla Banque-Carrefour des Entreprises (BCE), il registro centrale delle entità economiche. Con questa iscrizione si ottiene un numero d'entreprise di 10 cifre, che serve da identificatore ufficiale. Importante: questo numero sarà anche il numero di IVA [in FR: TVA] se si è soggetti all'IVA. Il *guichet* controllerà anche che siano soddisfatte le eventuali condizioni. Il servizio è a pagamento (tra i 90 e i 150 euro circa).

- Attivare il numero di TVA (se applicabile) – Se l'attività è soggetta alla TVA (la maggior parte delle attività commerciali, artigianali e di servizi lo sono), occorre attivare il pro-

prio numero di TVA. Questa procedura può essere svolta tramite il guichet d'entreprises oppure direttamente presso l'amministrazione TVA (SPF Finances). Si dovrà scegliere il regime di TVA più adatto. Per le piccole attività con un fatturato annuo previsto inferiore a 25.000 €, si può optare per l'opzione forfettaria dell'iva [in FR: *regime de franchise de TVA*]: in questo regime semplificato, non si applica l'IVA ai clienti e non si ha diritto al rimborso dell'IVA sugli acquisti, né si è tenuti a presentare dichiarazioni periodiche. Questo regime è indicato per attività di piccole dimensioni agli inizi. Se il fatturato supera i 25.000 €, è obbligatorio passare al regime normale, che implica la dichiarazione e il pagamento periodico della TVA (trimestrale o mensile secondo i casi). Nel regime normale, si aggiunge la TVA (di solito del 21%) al prezzo dei prodotti o servizi venduti ai clienti. Questa TVA deve poi essere versata allo Stato. Ma se, per svolgere l'attività, si comprano beni o servizi su cui si è già pagata TVA (ad esempio un computer, materiali, o benzina), si può sottrarre quella TVA da quella da versare. Esempio: si vende un servizio a 1.000 € + 21% di TVA = 1.210 €. Si deve quindi versare 210 € allo Stato. Ma se nello stesso periodo si è comprato un computer con 100 € di TVA, si pagheranno solo 210 € – 100 € = 110 € allo Stato. In pratica, si paga solo la differenza tra la TVA incassata dai clienti e quella spesa per l'attività. Il tipo di regime TVA (normale o semplificato) va scelto al momento dell'attivazione del numero di TVA. Dopo l'iscrizione alla BCE, si riceve un modulo o documento da trasmettere all'amministrazione TVA per completare l'attivazione. Alcuni sportelli propongono di occuparsene direttamente, con un costo aggiuntivo.

- Affiliarsi a una *caisse d'assurances sociales pour indépendants* – Ogni persona che avvia un'attività autonoma

ma, sia a titolo principale che complementare, deve affidarsi a una *caisse d'assurances sociales* prima di iniziare. Questi enti si occupano del calcolo e della riscossione dei contributi sociali per gli autonomi, e della gestione di alcuni aspetti della loro protezione sociale (pensione, indennità, assegni familiari, ecc.). Come già detto, esistono vari enti come UCM, Liantis, Acerta, Partena, Securex, Xerius, oltre a una pubblica che si chiama *Caisse nationale auxiliaire*. In fase di iscrizione, si sceglie una cassa; di solito il guichet propone quella affiliata, facilitando la procedura. Una volta affiliati, si è tenuti a versare i contributi sociali trimestrali (vedi la sezione successiva). L'affiliazione è indispensabile per aprire i propri diritti sociali, compresi quelli relativi alla pensione e agli assegni familiari.

- Iscrivere a una mutua [in FR: *assurance maladie*] – Come ogni residente in Belgio, anche un *travailleur indépendant* deve affidarsi a una *mutualité* per avere diritto al rimborso delle cure mediche e alle indennità in caso di incapacità lavorativa. Se si è già iscritti (come salariati o disoccupati), è sufficiente comunicare il cambio di statuto. Altrimenti, occorre scegliere una mutua e iscriversi. Una volta iscritti come indipendenti, si ha diritto all'*assurance maladie-invalidité* come gli altri lavoratori. In caso di problemi di salute, è possibile ricevere un'indennità parziale, a condizione di essere in regola con i contributi sociali. Gli autonomi hanno inoltre diritto, sotto certe condizioni, a prestazioni di maternità o paternità tramite la loro mutua (vedi sezione dedicata). Nota: l'affiliazione alla mutua è distinta dalla cassa d'assicurazione sociale. Quest'ultima gestisce i contributi, mentre la mutua si occupa dei rimborsi delle spese mediche e delle indennità legate alla salute.

- Altre assicurazioni opzionali – Anche se non obbligato-

rie, alcune assicurazioni sono consigliate per chi esercita un'attività indipendente. Ad esempio, un'assicurazione responsabilità civile professionale può coprire i danni causati a terzi nell'esercizio dell'attività. Altre assicurazioni utili possono essere: un'assicurazione *revenus garantis* (che copre in caso di lunga incapacità al lavoro), una pensione complementare (come la *Pension Libre Complémentaire pour Indépendants – PLCI*), oppure una assicurazione omnium per il materiale o veicolo professionale. Queste coperture forniscono una protezione supplementare sia per il lavoratore autonomo che per la sua attività.

Una volta completate queste formalità, si sarà ufficialmente in regola per esercitare come lavoratore autonomo in Belgio. L'intero processo può essere concluso in pochi giorni, soprattutto se i documenti sono già pronti e la situazione non richiede autorizzazioni particolari. Al termine dell'iscrizione, si disporrà di un numero d'impresa/IVA attivo, si sarà affiliati agli organismi sociali richiesti e si potrà emettere fatture legalmente. Se alcune tappe risultano complesse, è possibile rivolgersi a un professionista (commercialista o consulente) che potrà occuparsi delle pratiche al posto vostro. Molti sportelli per le imprese offrono anche consigli di base per iniziare con il piede giusto. Conviene preparare in anticipo tutte le domande, così da sfruttare al meglio l'accompagnamento durante l'iscrizione.

### **Contributi sociali per i lavoratori autonomi: funzionamento e calcolo**

In Belgio, i lavoratori autonomi finanziano la propria protezione sociale attraverso il pagamento di contributi sociali trimestrali. Questi contributi sono obbligatori e vengono calcolati in proporzione al reddito professionale netto dell'autonomo. In cambio, danno accesso a una serie di diritti sociali (pensione, cure sanitarie, ecc. – vedi oltre). Ecco alcuni elementi fondamentali da

conoscere sul calcolo dei contributi:

- Aliquota contributiva – L’aliquota dei contributi sociali per i lavoratori autonomi è di circa il 20,5% del reddito professionale. Questa percentuale si applica sulla maggior parte del reddito annuale. Nel 2025, l’aliquota si applica fino a un reddito di circa 73.447 € all’anno. Al di sopra di questa soglia, l’aliquota marginale si riduce leggermente (al 14,16% sulla fascia successiva, fino a circa 108.000 € di reddito), mentre i redditi oltre i ±108.000 € non sono più soggetti a contributi (i contributi sono infatti plafonati). In pratica, è raro che i neo-autonomi raggiungano queste cifre sin dall’inizio, ma è utile sapere che l’ammontare annuo dei contributi è soggetto a un tetto massimo. La grande maggioranza degli autonomi paga semplicemente il 20,5% del proprio reddito netto imponibile ogni anno, più eventualmente delle piccole spese di gestione amministrativa (tra il 3 e il 4% del totale, aggiunte dalla cassa sociale).

- Reddito di riferimento e contributi minimi – Poiché i contributi sono proporzionali al reddito, un autonomo con redditi bassi pagherà meno, in termini assoluti, rispetto a uno con redditi più alti. Tuttavia, per garantire un finanziamento minimo del regime sociale, è stato fissato un contributo minimo. Un lavoratore autonomo a titolo principale deve versare un contributo trimestrale minimo, calcolato su un reddito annuo minimo. Ad esempio, in base agli importi del 2024, chi inizia come autonomo a titolo principale dovrà versare circa 900 € a trimestre, equivalenti a un reddito annuo fittizio di circa 16.500-17.000 €. Anche se il reddito reale è inferiore a questa soglia, il contributo minimo resta dovuto (questo permette di “validare” i diritti sociali per quel periodo). Se invece il reddito reale supera le stime iniziali, saranno richiesti contributi supplementari tramite un

conguaglio. Al contrario, un lavoratore autonomo a titolo complementare non acquisisce necessariamente ulteriori diritti sociali se ha un reddito molto modesto; per questo, la legge prevede che non sia dovuto alcun contributo se il reddito annuo resta sotto una certa soglia di esenzione. Superata tale soglia, l'autonomo complementare paga i contributi proporzionali al proprio reddito, con la stessa aliquota degli altri (20,5%), fintanto che il reddito resta inferiore alla soglia principale (~17.000 €). Se i redditi superano questa soglia, si applicano i contributi come per un autonomo a titolo principale.

- **Calcolo pratico e conguaglio** – I contributi sociali si pagano ogni trimestre alla propria cassa di assicurazione sociale. Durante il primo anno di attività, l'importo da pagare è generalmente fissato al minimo legale, in assenza di uno storico reddituale. Successivamente, una volta presentata la prima dichiarazione fiscale e conosciuto il reddito effettivo dell'anno, si procede al conguaglio: se il reddito reale supera la base stimata, la cassa richiederà un supplemento per allineare il totale al 20,5% del reddito reale (e viceversa, se i redditi risultano inferiori, l'eccedenza potrà essere rimborsata). Dalla seconda annualità in poi, i contributi trimestrali vengono calcolati in acconto sulla base del reddito dell'anno precedente (o, secondo le regole attuali, dell'anno N-3), e viene effettuato successivamente un nuovo conguaglio. È sempre possibile, su richiesta, modificare in corso d'anno l'importo dei contributi provvisori, se si prevede un forte aumento o calo del reddito, per evitare un conguaglio troppo elevato. Le casse sociali mettono spesso a disposizione strumenti di simulazione per aiutare a stimare l'importo dovuto in base al reddito.

A cosa servono i contributi? I contributi sociali degli autonomi

finanziano il loro specifico regime di sicurezza sociale. Pagando i contributi, un autonomo a titolo principale ha diritto a una copertura che comprende: le cure sanitarie (assicurazione malattia), le indennità in caso di inabilità al lavoro dovuta a malattia o incidente, le prestazioni familiari (assegni familiari, indennità di nascita, ecc.), i diritti legati alla maternità/paternità (congedo di maternità per le madri autonome, aiuti alla maternità, congedo di paternità e indennità di nascita per i padri), la costituzione della pensione di vecchiaia e l'accesso al diritto passerella [in FR: *droit passerelle*, reddito di sostituzione temporaneo in caso di cessazione forzata dell'attività]. Al contrario, se i contributi non vengono pagati (o se non si è affiliati), si rischia non solo l'applicazione di sanzioni e maggiorazioni, ma soprattutto di non essere coperti per questi rischi (sospensione delle indennità, ritardo nell'acquisizione dei diritti pensionistici, ecc.). È dunque essenziale versare con regolarità i contributi trimestrali. La cassa di assicurazione sociale invia generalmente un avviso di pagamento all'inizio di ogni trimestre. Da sapere: in caso di difficoltà finanziarie, è possibile richiedere alla propria cassa un rinvio o un'esenzione parziale dei contributi (a determinate condizioni, ad esempio in caso di forza maggiore, fallimento, ecc.), per evitare di compromettere la continuità dell'attività. Inoltre, il regime del diritto passerella (trattato più avanti) può offrire un sostegno economico durante un'interruzione involontaria dell'attività.

### **Fiscalità del lavoratore autonomo: imposte, IVA e deduzioni**

Il regime fiscale di un lavoratore autonomo in Belgio presenta alcune specificità importanti da conoscere. Occorre distinguere tra fiscalità diretta (imposte sul reddito) e fiscalità indiretta (IVA), senza dimenticare le possibilità di dedurre le spese professionali. Di seguito, i punti essenziali:

Imposta sul reddito (imposta delle persone fisiche) – In quanto

lavoratore autonomo persona fisica (impresa individuale), i profitti professionali sono soggetti all'imposta delle persone fisiche, allo stesso modo dei redditi da lavoro dipendente. Il Belgio applica una tassazione progressiva a scaglioni: l'aliquota aumenta a seconda del livello di reddito imponibile annuo. Ad esempio, per i redditi del 2024 (da dichiarare nel 2025), i primi circa 15.820 € sono tassati al 25 %, la fascia successiva fino a circa 27.920 € al 40 %, poi al 45 % fino a circa 48.320 €, e ogni importo oltre questa soglia è tassato al tasso marginale massimo del 50 %. Ogni anno gli scaglioni vengono leggermente rivalutati, ma le aliquote (25/40/45/50) restano invariate. In pratica, solo la parte del reddito che rientra in uno specifico scaglione è tassata con l'aliquota corrispondente, mentre le fasce precedenti sono tassate ai tassi inferiori.

In Belgio, l'imposta sul reddito per i lavoratori autonomi si calcola dopo aver dedotto i contributi sociali obbligatori (INASTI) dal reddito professionale.

Ecco come funziona in pratica:

Reddito lordo professionale → tutte le entrate derivanti dall'attività.

MENO Spese professionali deducibili → come l'affitto di un ufficio, il materiale, il telefono, ecc.

MENO Contributi sociali versati → sono anch'essi deducibili.

= Reddito netto imponibile → su questo importo si applicano gli scaglioni fiscali progressivi (25%, 40%, 45%, 50%).

Ogni contribuente beneficia inoltre di una quota esente da imposta (reddito di base non tassato), che nel 2024 è di circa 10.570 €, e può aumentare se si hanno persone a carico (figli, ecc.). Il lavoratore autonomo deve dichiarare i propri redditi ogni anno tramite la dichiarazione fiscale annuale (generalmente in primavera per l'anno precedente). A differenza del lavoratore

dipendente, al quale le imposte vengono trattenute direttamente in busta paga, l'autonomo riceve i propri compensi lordi, senza prelievi automatici. Per questo motivo è consigliato effettuare versamenti anticipati trimestrali allo Stato, al fine di evitare una tassazione elevata tutta in una volta e l'applicazione di una maggiorazione per mancanza di anticipi. Infatti, in assenza di versamenti anticipati, può essere applicata una penalità. Molti autonomi si affidano a un commercialista o a un consulente fiscale per gestire al meglio gli obblighi fiscali, soprattutto quando l'attività cresce.

Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) – L'IVA è un'imposta sui consumi che l'autonomo applica ai propri clienti per conto dello Stato e poi riversa, sottraendo l'IVA pagata sulle spese professionali. In Belgio, l'aliquota ordinaria è del 21 %, applicabile alla maggior parte dei beni e servizi. Esistono anche aliquote ridotte del 12 % (alcuni settori, ad esempio la ristorazione escluse le bevande alcoliche), del 6 % (beni di prima necessità, determinati lavori, ecc.), e un'aliquota zero per alcune attività specifiche. Al momento dell'avvio dell'attività, come già menzionato, un piccolo autonomo può scegliere il regime di esenzione IVA se prevede di non superare un fatturato annuo di 25.000 €. Questo regime lo esonera dall'addebitare l'IVA ai clienti, semplificando la gestione amministrativa (nessuna dichiarazione da presentare), ma impedisce anche di recuperare l'IVA sugli acquisti professionali. Molte microimprese optano per questo regime almeno per il primo anno, per semplificare le formalità. Se l'attività cresce e supera la soglia, oppure se si sceglie subito il regime ordinario (ad esempio in previsione di investimenti importanti), è necessario tenere una contabilità IVA. Ciò comporta la presentazione di dichiarazioni periodiche (solitamente trimestrali), indicando l'IVA incassata sulle vendite e quella detraibile sugli acquisti, e il pagamento della differenza. Le dichiarazioni IVA si trasmettono elettronicamente tramite il portale Intervat. Le scadenze sono mensili o trimestrali a seconda del regime,

con eventuali acconti. Attenzione: anche nel regime di esenzione, è obbligatorio indicare chiaramente sulle fatture che si beneficia di tale regime (es. dicitura “Esenzione IVA – articolo 1° §2 dell’AR n°19”), in modo che il cliente sappia che l’IVA non è stata applicata.

Deduzione delle spese professionali – Uno dei vantaggi principali dello statuto di autonomo è la possibilità di dedurre le spese professionali dal reddito imponibile. L’imposta sul reddito si calcola infatti sull’utile netto, ovvero la differenza tra i ricavi e le spese professionali deducibili. È quindi essenziale sapere quali spese sono considerate deducibili. In linea generale, qualsiasi spesa sostenuta nell’ambito dell’attività e necessaria allo svolgimento della stessa è deducibile. Ad esempio: acquisto di materiale informatico (computer, stampante), telefono o abbonamento internet professionale, veicolo o spese di trasporto legate al lavoro, affitto di un ufficio o laboratorio, forniture, stock, pubblicità, assicurazioni professionali, ecc. Anche una parte delle spese legate all’auto personale o all’affitto dell’abitazione può essere dedotta se utilizzata parzialmente per l’attività (secondo una percentuale giustificabile). I pasti d’affari e le spese di rappresentanza sono parzialmente deducibili (generalmente al 50 % per i ristoranti).

Tutte queste spese devono essere giustificate da documenti contabili (fatture, scontrini) e registrate in modo ordinato. Si consiglia di conservare tutte le ricevute fin dal primo giorno e organizzare una contabilità, anche semplificata, per poter presentare un bilancio delle entrate e uscite a fine anno. In Belgio, gli autonomi persone fisiche in regime ordinario devono compilare un modulo fiscale dettagliato (sezione redditi professionali) indicando tutti i ricavi e le spese per categoria dell’anno precedente. Un contabile può assistere in questo compito e assicurarsi

che non vengano dimenticate spese deducibili, permettendo così una riduzione significativa della base imponibile e, di conseguenza, dell'imposta da pagare. Va infine ricordato che non è previsto un prelievo alla fonte per gli autonomi (a differenza dei lavoratori dipendenti), motivo per cui è importante effettuare versamenti anticipati per evitare di concentrare il carico fiscale in un solo momento.

### **Diritti sociali dei lavoratori autonomi: quale protezione sociale?**

In Belgio, i lavoratori autonomi rientrano in un regime specifico di sicurezza sociale, distinto da quello dei lavoratori dipendenti. Versando i contributi, aprono diritti in diversi ambiti della protezione sociale, anche se alcune prestazioni possono risultare meno elevate o meno ampie rispetto a quelle riconosciute ai dipendenti. Di seguito una panoramica dei principali diritti sociali accessibili a un lavoratore autonomo in Belgio, con le particolarità da conoscere:

*Cure sanitarie (assicurazione malattia)* – Un lavoratore autonomo in regola con i contributi ha diritto al rimborso delle cure sanitarie di base, esattamente come gli altri assicurati sociali. In pratica, essendo affiliato a una mutua, beneficia del rimborso parziale di visite mediche, farmaci, ricoveri ospedalieri, ecc., secondo le tariffe dell'assicurazione obbligatoria. Lo statuto di autonomo non influisce sul livello di rimborso delle cure comuni, che è identico a quello dei dipendenti. In caso di malattia o infortunio che impedisca di lavorare, l'autonomo non ha diritto al salario garantito (non avendo un datore di lavoro), ma può ricevere un'indennità di incapacità lavorativa erogata dalla propria mutua. Questa indennità, però, non viene versata durante le prime settimane di malattia (carenza di circa due settimane) ed è forfettaria, spesso inferiore al reddito che percepirebbe un dipendente. Ad esempio, nel 2024, un'interruzione di lavoro di

un mese dava diritto a circa 60 € al giorno a partire dalla terza settimana. È possibile sottoscrivere un'assicurazione privata per il reddito garantito, al fine di integrare questa copertura pubblica limitata.

*Maternità e paternità* – Le lavoratrici autonome in gravidanza hanno diritto a un congedo di maternità e a indennità specifiche. Grazie ai recenti miglioramenti dello statuto sociale, una lavoratrice autonoma può beneficiare fino a 12 settimane di congedo di maternità a tempo pieno (3 settimane obbligatorie + 9 facoltative), durante le quali percepisce un'indennità sostitutiva del reddito. In alternativa, è possibile lavorare part-time durante il congedo, estendendolo fino a 18 settimane, con indennità dimezzate. L'importo dell'indennità a tempo pieno è di circa 890 € a settimana (dato 2024, indicizzato). A questo si aggiunge un aiuto alla maternità sotto forma di 105 assegni-servizio gratuiti, da utilizzare per assistenza domestica o altri servizi a domicilio. Inoltre, la madre autonoma beneficia di un'esenzione dal pagamento dei contributi sociali per il trimestre successivo al parto, mantenendo comunque tutti i diritti. Anche i padri (o co-genitori) autonomi hanno diritto a un congedo di paternità o nascita: dal 2021, è previsto un massimo di 20 giorni da utilizzare entro 4 mesi dalla nascita, indennizzati dalla mutua con le stesse modalità dell'interruzione lavorativa. Queste misure avvicinano progressivamente i diritti degli autonomi a quelli dei dipendenti in tema di congedi familiari. Le richieste di indennità di maternità/paternità vanno presentate alla mutua (per il congedo) e alla cassa di previdenza sociale (per gli assegni-servizio e l'esenzione contributiva).

*Assegni familiari* – I lavoratori autonomi hanno diritto agli assegni familiari per i figli a carico, al pari delle altre categorie di lavoratori. Dal 2020, gli assegni familiari sono gestiti da casse regionali (Famiwal in Vallonia, Famiris a Bruxelles, FONS nelle Fiandre) e non dipendono più dallo statuto professionale. Così,

un autonomo riceve gli stessi importi previsti per un dipendente. I contributi sociali degli autonomi contribuiscono parzialmente al finanziamento del sistema, ma il pagamento è garantito dall'ente regionale competente, indipendentemente dalla cassa sociale di affiliazione. In pratica, la domanda per assegni di nascita o familiari va presentata all'ente regionale, come per i lavoratori dipendenti, e gli importi variano in base alla regione di residenza.

*Pensione di vecchiaia* – Pagando i contributi trimestrali, l'autonomo matura diritti alla pensione pubblica (pensione legale). L'età legale per la pensione in Belgio è attualmente di 65 anni, con un aumento previsto a 66 anni nel 2025 e a 67 anni nel 2030. La pensione dell'autonomo si calcola, come per i dipendenti, in base alla carriera e ai redditi su cui ha versato i contributi. Storicamente, le pensioni degli autonomi sono state inferiori a quelle dei dipendenti, a causa di contributi più bassi e di un metodo di calcolo meno vantaggioso. Negli ultimi anni, alcune riforme hanno migliorato le pensioni più basse e armonizzato alcuni aspetti. Tuttavia, la pensione media di un autonomo resta più bassa: nel 2023, era di circa 1.156 € lordi al mese, contro i 1.615 € dei dipendenti (media su tutte le carriere). Esiste una pensione minima garantita per chi ha una carriera completa (almeno 45 anni di contributi): l'obiettivo è garantire circa 1.500 € netti al mese. Per migliorare la propria pensione futura, l'autonomo può aderire a sistemi di previdenza complementare. È possibile stimare e seguire i propri diritti pensionistici tramite il portale pubblico [Mypension.be](https://mypension.be), o rivolgersi alla propria cassa sociale o all'INASTI per informazioni sul calcolo della pensione. Inoltre, l'autonomo può continuare l'attività anche dopo l'età pensionabile e cumulare reddito e pensione, nel rispetto di certi limiti di reddito (limiti che scompaiono per chi ha una carriera completa oltre i 65-66 anni).

*Disoccupazione e interruzione dell'attività (droit passerelle)* – A differenza dei dipendenti, gli autonomi non versano contributi per l'assicurazione contro la disoccupazione e non hanno quindi diritto all'indennità di disoccupazione classica. Per colmare questa lacuna, è stato introdotto il “droit passerelle”, un meccanismo di tutela che prevede un'indennità mensile temporanea e il mantenimento di alcuni diritti sociali in caso di cessazione forzata dell'attività. Ad esempio, in caso di fallimento, gravi difficoltà economiche, calamità naturali, problemi di salute che comportano la chiusura dell'attività, l'autonomo a titolo principale può fare domanda per il droit passerelle. Se concesso, dà diritto a un'indennità mensile (circa 1.400 € al mese per un massimo di 12 mesi, a seconda della situazione familiare) e alla copertura sanitaria durante questo periodo. Il diritto passerelle non copre le cessazioni volontarie dell'attività, salvo gravi motivi medici o riconversione professionale. È finanziato dai contributi sociali e gestito dalle casse di previdenza. È una misura utile, anche se temporanea, per riprendersi dopo un evento difficile. Esistono anche assicurazioni private complementari (es. contro la bancarotta), ma sono meno diffuse.

**Altri diritti sociali** – Gli autonomi hanno accesso anche ad altri strumenti di protezione. Per esempio, in caso di lutto familiare, è stato recentemente introdotto un congedo di lutto retribuito per gli autonomi (alcuni giorni di interruzione con indennità, tramite la mutua). Esistono anche congedi per cure palliative o per assistere un familiare gravemente malato, durante i quali si percepisce un'indennità dall'assicurazione sanitaria. Queste misure, seppur limitate, contribuiscono ad avvicinare lo statuto sociale degli autonomi a quello degli altri lavoratori.

### **Chi aiuta i lavoratori autonomi**

In Belgio esiste un ecosistema ben strutturato di enti e istituzioni che accompagnano i lavoratori autonomi nel loro percorso

professionale.

a. Sportelli d'impresa riconosciuti (*guichets d'entreprises*)

Sono il punto di partenza per lanciare un'attività autonoma: si occupano della registrazione dell'attività, dell'attivazione della partita IVA, e fungono da intermediari tra l'imprenditore e lo Stato. Ne esistono otto ufficialmente riconosciuti (come Acerata, Liantis, UCM, Partena, Xerius...) e offrono anche servizi aggiuntivi (come consulenze, domiciliazione legale, traduzioni, ecc.), spesso a pagamento.

b. Casse di previdenza sociale per autonomi (*caisses d'assurances sociales*)

Sono gli enti presso cui si versano i contributi sociali ogni trimestre. Gestiscono il dossier sociale dell'autonomo, calcolano gli importi da pagare, e approvano prestazioni come il diritto passerella o i congedi di maternità. Ogni autonomo deve obbligatoriamente affidarsi a una cassa entro 90 giorni dall'avvio dell'attività, altrimenti sarà iscritto d'ufficio alla cassa pubblica. È possibile cambiare cassa in seguito, rispettando alcune condizioni.

c. Mutue sanitarie (*mutualités*)

Tutti devono affidarsi a una mutua per accedere all'assistenza sanitaria. Le mutue rimborsano le cure mediche, gestiscono le indennità in caso di malattia o maternità, e offrono talvolta servizi extra (assicurazioni ospedaliere, assistenza domiciliare...). L'autonomo deve comunicare alla propria mutua il cambio di status, per mantenere i propri diritti sanitari.

d. INASTI (Istituto Nazionale Assicurazioni Sociali per Lavoratori Autonomi)

È l'ente pubblico federale che supervisiona il sistema sociale degli autonomi. Non gestisce i dossier individuali, ma stabilisce

le regole, verifica l'operato di casse e sportelli, calcola la pensione e fornisce informazioni ufficiali. Collabora anche con il portale belga della sicurezza sociale [socialesecurity.be](http://socialesecurity.be).

e. Organismi di supporto all'imprenditoria

Oltre alle istituzioni ufficiali, ci sono diversi enti che aiutano chi vuole diventare autonomo, soprattutto se è un nuovo arrivato.

Ad esempio:

- 1819.brussels offre orientamento gratuito in più lingue.
- *I guichets d'économie locale* (GEL) assistono nella creazione del business plan.
- ADIE e microStart offrono microcredito e formazione per imprenditori stranieri.
- Le camera di commercio italo-belga propone sostegno specifico per italiani.
- Commercialisti e consulenti privati offrono accompagnamento personalizzato (a pagamento).

## **Vantaggi e svantaggi dello statuto di lavoratore autonomo**

Come ogni scelta di carriera, diventare lavoratore autonomo comporta sia vantaggi che aspetti più impegnativi. Essere consapevoli di entrambi è importante per preparare bene il proprio progetto e aumentare le possibilità di successo. Ecco un riassunto dei principali punti di forza e criticità dello statuto di autonomo in Belgio.

### **Vantaggi**

Autonomia e libertà – L'autonomo è il proprio capo: decide come organizzare il lavoro, con chi collaborare, quali orari seguire e che metodi adottare. Questa libertà offre una flessibilità preziosa – per esempio si può lavorare da casa o adattare il tempo di lavoro alle esigenze personali. Molti apprezzano questa indipendenza.

endenza che favorisce la creatività e la libertà decisionale.

Possibilità di guadagno e realizzazione personale –

Il reddito di un autonomo non è fisso: se l'attività va bene, i guadagni possono crescere notevolmente. Inoltre, sviluppare un progetto personale spesso porta soddisfazione e crescita professionale. È anche possibile combinare un'attività autonoma con un lavoro dipendente (statuto complementare), ottenendo un reddito aggiuntivo e più sicurezza economica, soprattutto in tempi incerti.

Diversità e apprendimento continuo – Essere autonomi significa ricoprire più ruoli: produzione, gestione, vendita, contabilità, marketing... Si acquisiscono competenze molto diverse e si lavora su progetti vari con clienti diversi. Questo arricchisce il percorso professionale e rende il lavoro meno monotono, soprattutto se si sceglie un mestiere legato a una passione personale.

Vantaggi fiscali e finanziari – Il regime fiscale dell'autonomo consente di dedurre molte spese legate all'attività (auto, ufficio, attrezzatura, ecc.), riducendo la base imponibile e quindi le tasse da pagare. Inoltre, nei primi anni, i profitti spesso sono bassi o nulli a causa degli investimenti iniziali, il che comporta una bassa imposizione fiscale. Esistono anche aiuti pubblici, come premi regionali o riduzioni dei contributi per chi assume personale.

Avvio flessibile e accessibile – In Belgio è relativamente semplice avviare un'attività autonoma: le formalità sono rapide e non è richiesto un capitale elevato. È anche possibile testare il progetto in modo complementare, mantenendo il proprio lavoro principale. Se l'attività non funziona, si può chiudere facilmente senza grandi complicazioni amministrative (se non è stata creata una società).

## **Svantaggi**

Incertezza e rischio finanziario – Non esiste uno stipendio garantito: i guadagni possono variare molto, soprattutto all’inizio. Non c’è sicurezza del posto né accesso alla disoccupazione ordinaria in caso di interruzione. Inoltre, gli investimenti iniziali possono pesare sul bilancio personale, e in caso di redditi insufficienti si devono usare i risparmi. Il *droit passerelle* offre una protezione minima e temporanea, ma l’insicurezza resta alta e può essere fonte di stress.

Contributi sociali e tasse elevati – Anche se proporzionati al reddito, i contributi sociali rappresentano una spesa fissa trimestrale non trascurabile (circa 900 € a trimestre all’inizio). Devono essere pagati anche in periodi di attività ridotta. In caso di successo, l’imposizione fiscale può diventare alta (fino al 50 % su redditi elevati). Non essendoci ritenute alla fonte, bisogna pianificare in anticipo e mettere da parte per il pagamento delle imposte.

Protezione sociale più limitata – Gli autonomi godono di una protezione sociale meno estesa rispetto ai dipendenti. In caso di malattia, l’indennità è bassa e inizia solo dopo alcune settimane. Non ci sono ferie pagate, tredicesima o premi extra. La pensione base di un autonomo è generalmente più bassa, e bisogna spesso risparmiare autonomamente per integrarla. Inoltre, non si è coperti automaticamente contro gli infortuni sul lavoro (serve un’assicurazione privata).

Carico di lavoro e responsabilità – L’autonomo deve gestire tutto: produzione, clienti, contabilità, amministrazione. La mole di lavoro può essere pesante, soprattutto all’inizio, e l’equilibrio tra vita professionale e privata può risentirne. L’assenza di orari fissi può portare a lavorare troppo, con un impatto su famiglia e benessere. Il peso delle decisioni è tutto sulle proprie spalle.

Difficoltà di accesso al credito e ad alcune pratiche –  
Gli autonomi, soprattutto nei primi anni, possono incontrare difficoltà a ottenere prestiti (personali o ipotecari) poiché i loro redditi sono considerati meno stabili. Lo stesso vale per affitti o altre pratiche che richiedono una busta paga.

## ***Siti utili***

Adie <https://www.adie.org/>

Camera di commercio italo-belga <https://microstart.be/fr/hub.brussels> <https://info.hub.brussels/>

INASTI <https://www.inasti.be/fr>

MicroStart <https://microstart.be/fr>

Guichets d'entreprise:

Acerta <https://www.acerta.be/fr>

Eunomia <https://eunomia.be/fr>

Formalis [https://www.formalis.be/groups\\_fr.html](https://www.formalis.be/groups_fr.html)

Liantis <https://www.liantis.be/fr/guichet-dentreprises-en-ligne>

Partena <https://www.partena-professional.be/fr>

Securex <https://www.securex.be/fr>

UCM <https://www.ucm.be/>

Xerius <https://www.xerius.be/fr-be>



QR code del video e del podcast dedicati alla tematica.